

Ambiente e inchieste

Il sindaco di Aiello, Franco Iacucci
«Soddisfatto dall'operazione verità»

Oliva, niente scorie radioattive

L'Ispra conclude le analisi sul fiume svolte per conto della Procura di Paola

di PAOLO OROFINO

AIELLO CALABRO - In un recente convegno che si è svolto sul lungomare di Amantea, il sindaco di Aiello Calabro, Franco Iacucci, ha parlato di "operazione verità" sulla vicenda del fiume Oliva e sull'ipotesi d'interramento clandestino di rifiuti radioattivi nei paraggi del corso d'acqua. Sospetto sminuito dagli esiti delle verifiche eseguite dall'Ispra, su impulso della procura di Paola. Sull'argomento il sindaco Iacucci ci ha rilasciato un'intervista.

Sindaco, cosa intende per "operazione verità" sul fiume Oliva?

«Dopo diversi anni che sul fiume Oliva si sono fatte delle ipotesi d'inquinamento di vario tipo, su tutte il sospetto d'interramento di scorie radioattive - notizia che purtroppo ci ha portato alla ribalta delle cronache internazionali - finalmente si sono chiuse le indagini e si conoscono i risultati delle mille analisi eseguite dall'Ispra, dall'Arpacal e via discorrendo, che hanno scandagliato tutto l'alveo del torrente, sia a livello superficiale, sia a livello del sottosuolo. Adesso, con pacatezza e oggettività è necessario che l'opinione pubblica sia locale, sia nazionale, venga messa a conoscenza sul risultato degli accertamenti svolti dal massimo ente nazionale preposto in materia. Ecco, questo per me significa operazione verità. Operazione verità per dire che a Valle Oliva si cercavano scorie radioattive e che al termine delle approfondite investigazioni fortunatamente non sono stati trovati né scorie né fusti radioattivi».

Da alcuni settori, in riferimento all'inchiesta sul presunto smaltimento illecito di rifiuti nella zona di Amantea e Aiello, è stato detto che sarebbero stati spesi molti soldi per effettuare, forse, troppi accertamenti. Che ne pensa?

«Voglio dare atto al procuratore della Repubblica, Bruno Giordano, per l'impegno profuso al riguardo. Onestamente bisogna dirlo. Se oggi possiamo parlare di operazione verità, ciò è dovuto all'azione della magi-

stratura inquirente. Io dico che per queste indagini sono stati utilizzati istituti di ricerca pubblici, quindi se ci sono state delle spese, certamente sono stati soldi spesi bene. E poi va sottolineato che l'obiettivo, che va anche al di là degli aspetti investigativi per la ricerca della verità, è stato quello della salvaguardia della salute dei cittadini e qualsiasi azione che persegue questo fine è da apprezzare e sostenere».

Oltre all'azione della procura, c'è stata l'attività continua delle associazioni ambientaliste nell'appoggiare l'inchiesta. Azione che ancora continua, anche perché dopo le verifiche dell'Ispra, ora ci sono da bonificare diversi siti, dove è stato trovato di tutto. Qualche volta, sulla questione, è entrato in contrasto con gli ambientalisti. Oggi, qual è la sua opinione sulla loro attività?

«Do atto al comitato "De Grazia" e alle associazioni ambientaliste di aver sollevato con forza il problema con l'intento di far luce sul possibile inquinamento della vallata dell'Oliva. Io, la mia amministrazione comunale, gli enti locali del comprensorio, siamo stati protagonisti di quella bellissima manifestazione che si è svolta ad Amantea il 24 ottobre del 2009, che ha visto la partecipazione di migliaia di cittadini, assieme alle istituzioni regionali, provinciali e comunali. Loro, le associazioni, devono continuare ad essere protagonisti perché l'operazione verità deve significare anche il riconoscimento del loro impegno e del loro lavoro. Premesso ciò, bisogna evidenziare che di fronte ai risultati ufficiali delle analisi non ci possono essere più dubbi, sul fatto che a Valle Oliva non sono state riscontrate presenze di sostanze radioattive artificiali, ma solo presenza di radionuclidi naturali. Come si evince chiaramente nella relazione conclusiva sulle attività di investigazione redatta dall'Ispra. Vorrei citare testualmente quanto scrive l'Ispra: "È possibile affermare che non vi sono evidenze della presenza di radionuclidi artificiali o di radionuclidi naturali

sere più dubbi, sul fatto che a Valle Oliva non sono state riscontrate presenze di sostanze radioattive artificiali, ma solo presenza di radionuclidi naturali. Come si evince chiaramente nella relazione conclusiva sulle attività di investigazione redatta dall'Ispra. Vorrei citare testualmente quanto scrive l'Ispra: "È possibile affermare che non vi sono evidenze della presenza di radionuclidi artificiali o di radionuclidi naturali



Franco Iacucci

riconducibili ad attività illecite di scarico nelle aree interessate dall'indagine". L'operazione verità significa ripristinare in modo corretto, sulla base del lavoro svolto con puntualità e grande professionalità dai tecnici dell'Ispra, la reale situazione nella vallata del fiume Oliva. Anche e soprattutto per risarcire il territorio dal terrificante danno d'immagine subita in questi anni».

Non dimentichiamo, però, che nella vallata sono state trovate ingenti quantità di rifiuti, non radioattivi, ma sicuramente molto inquinanti e nocivi...

«Io non ho mai pensato che nella vallata dell'Oliva non ci siano problemi. Voglio precisare che il comune di Aiello e il comune di Serra d'Aiello hanno beneficiato di un finanziamento da parte dell'assessorato all'Ambiente della Regione, proprio per indagare, ed eventualmente bonificare, alcuni siti che nel passato erano stati oggetto di sversamento di rifiuti provenienti dalla raccolta di Rsu, specialmente dal territorio di Amantea. Abbiamo svolto le in-

dagini di caratterizzazione dei siti ed è emerso che in località Carbonara di Aiello, c'è la presenza di rifiuti solidi urbani. In località Foresta di Serra, invece, è stata riscontrata la presenza di elevata concentrazione di polvere di marmo. Dati confermati anche dai rilievi effettuati dall'Ispra e dall'Arpacal».

L'impegno sul fronte della bonifica dei siti, quindi, deve continuare.

«Certo. Il nostro impegno continua e voglio dare atto all'assessore regionale all'Ambiente, Francesco Pugliano, del suo interessamento finalizzato alla messa in campo di un piano di bonifica dei siti inquinati. A tal proposito vorrei far sapere, che nei primi giorni di agosto siamo stati presso l'assessorato regionale all'Ambiente per fare il punto su come procedere nella redazione di un piano di bonifica. Alla riunione, oltre al direttore

generale dell'assessorato all'Ambiente, erano presenti i sindaci del circondario, il dottore Toscano, per conto della provincia di Cosenza e il dottor Falco, dirigente dell'Arpacal. Proprio quest'ultimo ha ribadito che due sono i siti sui quali intervenire, confermando perfettamente i risultati delle ricerche fatte svolgere dai comuni di Aiello e Serra. Il primo, appunto, si trova in località Carbonara, dove dagli inizi degli anni Ottanta è stata attiva una discarica incontrollata di Rsu e l'altro nel comune di Serra, in località Foresta, dove sono stati riscontrati depositi di rifiuti industriali, riconducibili a lavorazioni di marmi e rocce e secondariamente a rifiuti connessi all'attività edilizia. E poi mi consenta di dire un'altra cosa. Di tutta questa storia, non bisogna dimenticare che l'area del fiume Oliva è stata probabilmente fra le più scandagliate d'Italia, se non quella in assoluto più controllata sia in superficie, sia in profondità, con misurazioni speciali e diffusi carotaggi. Chissà cosa verrebbe fuori se gli stessi carotaggi, le stesse verifiche venissero eseguite lungo gli alvei di altri corsi d'acqua calabresi o italiani. Non dimentichiamo che fino a qualche anno addietro le discariche abusive di materiali di risulta e quant'altro, in assenza di regole e severe prescrizioni, introdotte da di recente nel quadro normativo da rispettare, erano diffusissime sul territorio regionale e nazionale».

Da sindaco di Aiello Calabro, cosa si augura per il futuro?

«Mi auguro che la procura della Repubblica, le associazioni ambientaliste, il mio sindacato, che è la Cgil, gli enti locali continuino ad essere

protagonisti in questa vicenda, per evitare che su ciò che è stato cala una cortina di silenzio. Sarà nostro dovere promuovere una campagna di informazione sui media regionali e nazionali per far conoscere la relazione conclusiva dell'Ispra, quindi i dati oggettivi, che smentiscono con chiarezza le ipotesi di inquinamento radioattivo nella vallata dell'Oliva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Continueremo la bonifica dagli altri tipi di rifiuti»

«Associazioni importanti ora riconoscano i risultati»

LA VICENDA

Dieci anni di indagini

AIELLO CALABRO - Il sospetto di interrimento di scorie radioattive vicino al fiume Oliva prende spunto dallo spiaggiamento della motonave Jolly Rosso, arenatasi sulla spiaggia di Amantea nel dicembre del 1990, a due chilometri dal punto in cui il corso d'acqua sfocia nel Tirreno.

Quando nel 2003 la procura di Paola riapre l'inchiesta sul misterioso spiaggiamento, il caso diventa nazionale con una serie di articoli sull'Espresso, che raccontavano dei viaggi della Jolly Rosso in Libano, inserendo l'imbarcazione nell'elenco delle cosiddette "navi dei veleni" utilizzate per lo smaltimento illecito di rifiuti radioattivi in mare. Il sospetto era che la motonave arenatasi ad Amantea fosse destinata a co-

lare a picco al largo di Gizzeria nel lametino, secondo un piano di affondamento doloso, che non sarebbe riuscito per un imprevisto.

La nave che stava imbarcando acqua, senza nessun marinaio a bordo, invece di affondare di fronte a Gizzeria, terminava il suo ultimo viaggio una ventina di chilometri più a nord, fermandosi sull'arenile di Coreca, nota località turistica di Amantea.

Inizialmente l'inchiesta sulla nave arenata fu condotta dalla procura di Reggio Calabria, che stava investigando su una serie di affondamenti di imbarcazioni, avvenuti nel mare calabrese. Il fascicolo a distanza di tredici anni viene trasferito alla procura di Paola, che comincia una corposa e complicata inchiesta, mettendo

sotto la lente di ingrandimento l'alveo del fiume Oliva, dove, fra l'altro, vengono rilevati indici di radioattività superiori alla normalità. S'ipotizza così che il carico della Jolly Rosso fosse stato interato in qualche sito lì vicino.

Le indagini proseguono per anni e dal 2003 arriviamo al 2012, anno in cui viene diffusa la relazione conclusiva dell'Ispra (Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale) che, dopo prolungati accertamenti, esclude l'ipotesi di interrimento clandestino di scorie radioattive nella vallata del fiume Oliva. Il procedimento sul presunto tentativo di affondamento doloso della nave si è concluso con l'archiviazione.

p. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli sul fiume Oliva